

## Servono duemila famiglie accoglienti

GIOVANNI PAPA

PARTE IN DIECI REGIONI CON UNO STANZIAMENTO DI 250MILA EURO Il Forum lancia il 'Progetto Confido' per sostenere adozione e affido. De Palo: crediamoci. Convincere duemila famiglie - ma se fossero di più meglio ancora - che affido e adozione, con i sostegni adeguati e le conoscenze del caso, sono percorribili. Senza nascondere le difficoltà, ma anche ingigantirle. È l'obiettivo del 'Progetto Confido' lanciato dal Forum delle associazioni familiari grazie al sostegno della Presidenza del Consiglio, dipartimento per la famiglia. Tutti importanti, di grande rilievo sociale e di spessore umano, gli obiettivi. La pandemia non ha moltiplicato solo i bisogni economici, ha anche dilatato le fragilità relazioni e le tensioni all'interno delle mura domestiche. E poi, per quanto riguarda l'adozione internazionale, ci sono quei 150-180 milioni di orfani nel mondo (esistono solo stime Unicef) che attendono di ritrovare quella famiglia che non hanno più o che, per povertà, lutti, guerre e tante altre cause, non può occuparsi di loro. Ecco perché le associazioni del Forum che hanno aderito

al progetto (Aibi, Azione per famiglie nuove, Associazione Fraternità, Progetto Famiglia, Famiglie per l'accoglienza, Comunità Papa Giovanni XXIII) sperano in una risposta immediata e coraggiosa a un'emergenza di cui non si parla mai abbastanza.

'Progetto Confido', andrà avanti fino all'ottobre 2021, ed è sostenuto con uno stanziamento di circa 250 mila euro. Obiettivo quello di coinvolgere circa duemila famiglie accoglienti in dieci regioni (Lazio, Lombardia, Puglia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Campania, Calabria, Sardegna, Sicilia).

«Si tratta di un progetto di innovazione sociale - ha spiegato il presidente del Forum, Gigi De Palo - che ha l'obiettivo di promuovere e diffondere la conoscenza delle pratiche di adozione e affido su tutto il territorio italiano, allo scopo di agevolare il lavoro quotidiano delle case famiglia e accogliere le esigenze dei minori in attesa di affido/adozione o vittime di fallimento adottivo». Una sfida grande, ha aggiunto la vicepresidente del Forum, Emma Ciccarelli, «per sensibilizzare le famiglie e dare risposte al loro desiderio di accogliere e di prendersi cura». Si farà informazione, formazione e orientamento, su tre fronti diversi: affido familiare, adozione e tutor per minori non accompagnati. Tutto quello insomma che l'amministrazione pubblica non ha mai fatto davvero e che le associazioni da sempre impegnate in questo settore non riuscivano più a fare per l'azzeramento dei fondi, complice anche il crollo delle adozioni internazionali. Marco Griffini (Aibi) ha ricordato che alla fine del 2020 saranno meno di 500 quelle concluse, con un dimezzamento rispetto allo scorso anno.

Colpa solo del lockdown? No, si tratta di una tendenza in atto da tempo che ha motivazioni culturali e geopolitiche su vasta scala. Ma, per il nostro Paese, anche cause legate a leggi ormai inadeguate, con meccanismi che finiscono troppo spesso per reprimere più che favorire gli slanci solidali delle



## Avvenire

famiglie. Promuovere affido e adozione, ha fatto notare Pietro Parlani (Azione per Famiglie nuove), non significa proporre un'alternativa alle famiglie d'origine che non ce la fanno. Anzi, spesso la soluzione migliore è quella di sostenere la fragilità di questi nuclei con un lavoro sussidiario. Che è quello che fa da sempre la Comunità Giovanni XXIII, come sottolineato il presidente Paolo Ramonda, che ha parlato di sostegno e di affiancamento. Qualche mese fa la comunità ha ottenuto che una famiglia rom a cui il Tribunale per i minorenni aveva già allontanato i figli, venisse riunita con un affidato globale, genitori e figli insieme, affiancati da una famiglia della comunità di don Benzi. L'importanza di fare rete e di sostenere lo sforzo delle famiglie accoglienti è stato messo in luce anche da Maurizio Moretti (Associazione Fraternità e da Luca Sommacal (Famiglie per l'accoglienza), mentre Marco Giordano (Progetto Famiglia) ha spiegato come sia fondamentale un'alfabetizzazione alla solidarietà per non disperdere sforzi generosi e sempre preziosi. Come appunto si propone di fare il 'Progetto Confido'. Nella speranza che nel frattempo anche la politica faccia il suo dovere, avviando quelle riforme legislative che oggi frenano non poco tutto il sistema dell'accoglienza e dell'assistenza ai minori.

Luciano Moia RIPRODUZIONE RISERVATA All'iniziativa aderiscono Aibi, Azione per famiglie nuove, Associazione Fraternità, Progetto Famiglia, Famiglie per l'accoglienza, Comunità Papa Giovanni XXIII Emma Ciccarelli.